

Premi

Il leone ferito

Venerdì sera a Chiavari sono stati assegnati i «Olivio d'oro» e le «Fronde d'oro», riconoscimenti destinati a chi nelle varie forme dell'attività umana ha onorato in patria e nel mondo la terra ligure e la sua gente. Quest'anno le «Fronde» se l'è prese un cardinale, mons. Giacomo Copello, benemerito per certe opere fulgide che pare abbia compiuto in Argentina.

L'«Olivio», invece, è andato al prof. Valletta, nato a Sampierdarena nel 1883.

Se ora qualcuno stupisce nello scoprire che il miglior figure dell'anno è il presidente della FIAT, sarebbe giocoforza suggerirgli profonde meditazioni sui valori dello spirito. Dice infatti la motivazione dell'«Olivio d'oro», che Valletta merita l'ammirazione nostra quale «asseritore dei valori spirituali nella loro insostituibile funzione nella vita sociale». E non è cosa grande la spiritualità, specie quando si manifesta per vie imperscrutabili come i lampi, i «repenti» della vita.

Ma non basta Valletta a cuore e menti aperte alle esigenze dei tempi (tanto da chiudere la FIAT per «proteggere» i «suoi operai»), e altrettanto aperti ai problemi umani e del lavoro, di cui ha intimamente compreso ed onorato l'alta dignità.

Saremo sentimentali, ma è difficile trattenere la commozione dinanzi a questa figura di «capitano d'industria» raffigurata in una olografia ottocente-

sca. Paterno, sorridente, inaccessibile: Valletta è come quell'altro capitano d'industria, l'ing. De Bisi della Edison, del quale così scriveva ieri il Corriere mercantile: «... c'era nella sua voce qualcosa di simile al mare quando sembra contenere le sue ondate. Qualcuno ha detto: è il respiro del leone ferito».

Purtroppo è vero. Viviamo in una dannata epoca di leoni feriti. Indubbiamente il fatto di aver regolato a Valletta l'«Olivio» è un ineguagliabile successo morale — per dirla con le parole dell'on. Pertusio — poiché «esalta i valori ideali della Liguria, incarnati, onorati con dignità di vita», e via cinguettando sino all'immane accento alla «gente ligure» che, naturalmente, è «rude e forte». Ma ciò non toglie che il leone sia sempre ferito e che cascato addosso, poveretto, un affetto di paternalismo e discriminazione costruito faticosamente in tanti anni, e in cambio gli regalano soltanto un piccolo «Olivio d'oro».

Per fortuna, ad una cosa almeno si è provveduto: a posticipare la rappresentazione di un circo, che avrebbe dovuto tenersi in Riviera, così da evitare che la gente andasse a vedere l'uomo-cannone anziché il leone ferito. Sì, i «valori ideali» sono proprio incarnati — come dice il sindaco — con dignità di vita e realtà di opere dai forti legami autentici.

micelini

Martedì il voto

Il decreto sul P.R. di Roma

discusso alla Camera

L'intervento del compagno Natoli che critica il carattere burocratico delle iniziative di Sullo - Opposizione alle manovre delle destre

La Camera è stata investita ieri dalla lunga, complessa, per molti aspetti scandalosa vicenda del Piano regolatore di Roma. L'assemblea ha infatti cominciato a discutere la conversione in legge del decreto-legge, con il quale il 10 giugno scorso il ministro Sullo ha prorogato le norme di salvaguardia per il Piano regolatore, vietando la concessione di licenze di costruzione che siano in contrasto con il progetto di P.R. nella versione rielaborata dai cinque esperti, fino a quando il nuovo Consiglio comunale di Roma non lo avrà adottato definitivamente, e comunque non oltre il 19 dicembre prossimo.

Il compagno NATOLI ha subito notato che, con il suo decreto-legge, Sullo ha inteso rimediare in extremis — con una iniziativa che non ha tutti i requisiti della legittimità costituzionale e giuridica — a una situazione di caos e rischiosissima, creata dalla manovra da lui stessa

so messa in atto nei mesi scorsi. Il ministro dei Lavori Pubblici, infatti, trovandosi di fronte all'imminente scadenza delle norme di salvaguardia (giugno '62) e alla necessità di correggere il famigerato Piano regolatore Ciccotti, anche sulla base dei pareri espressi dal Consiglio superiore del LL.PP., invece di aderire alla proposta comunista (prorogare subito le norme di salvaguardia per consentire l'esame e l'adozione del P.R. da parte del nuovo Consiglio comunale democraticamente eletto), preferì un'operazione complicata, arricchita e velleitaria: nominò la commissione dei 5 esperti per rielaborare il progetto di P.R. (e su ciò i comunisti non hanno nulla da obiettare), stabilendo che il nuovo progetto rielaborato potesse essere adottato definitivamente dal commissario straordinario, che allora sostituisce il disciolto Consiglio comunale di Roma.

A parte il giudizio sulla legittimità di tale operazione, che sottraeva l'adozione del P.R. alla rappresentanza democraticamente eletta dalla popolazione romana, i comunisti criticarono soprattutto la concessione di attivismo burocratico che l'aveva dettata, e che ritenevano possibile risolvere con decisioni al vertice un problema, che può essere affrontato soltanto con una aperta lotta politica.

Modificare in senso democratico il progetto Ciccotti — approvato nel 1959 dalla maggioranza d.c. - destre del Consiglio comunale — significa infatti battere le forze della destra economica e politica della Capitale, protagoniste di tutte le clamorose speculazioni e del vero scempio degli interessi della città compiuti in questi anni.

La manovra di Sullo fallì, per il rifiuto del commissario prefettizio di adottare il progetto rielaborato dai cinque esperti. Il ministro ha fatto allora ricorso al decreto-legge per prorogare le norme di salvaguardia.

La posizione dei comunisti è lineare, ha detto Natoli, concludendo. Non riteniamo che l'iniziativa del ministro abbia tutti i crismi della legittimità: per questo ci asteniamo dal voto sulla conversione in legge del decreto-legge. Votiamo contro, però, gli emendamenti delle destre tendenti a ripristinare la situazione verso il ripristino del vecchio progetto Ciccotti. Le riserve che nutriamo nei confronti del progetto rielaborato dei 5 esperti, che del resto non è noto ancora nei dettagli, le esprimeremo nella sede naturale, quando cioè il nuovo progetto verrà sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

Con interventi dei missini DE MARSONICH e ROMUALDI e dei liberali BOZZI, CANTALUPO e COLITTO, le destre hanno violentemente attaccato l'iniziativa di Sullo, sollevando numerose eccezioni di incostituzionalità. Ricalcando le tesi della relazione di minoranza del liberale BIAGGI, essi hanno inoltre proposto che si provveda alla semplice proroga delle norme di salvaguardia, senza tener conto del progetto rielaborato dai cinque esperti.

Il socialista COMANDINI ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo alla conversione del decreto-legge, che sostanzia politica dev'essere vista nella volontà di rompere una situazione che consentiva le più sfrenate speculazioni e che era stata fissata dal progetto Ciccotti.

I democristiani SALES e BALDELLI hanno sostenuto che è ormai «inutile» recriminare sul passato e che il decreto-legge dev'essere accettato come unico strumento per uscire da una situazione di caos.

Nelle sedute di martedì prossimo (alle 10 e 16.30) si avranno le repliche del relatore di maggioranza e minoranza e del ministro Sullo; quindi si voteranno gli emendamenti e l'articolo unico della legge.

Echi e commenti diversi ha sollevato la riunione del gruppo dc, conclusasi con un grave compromesso fra Moro e Scelba. Il carattere della riunione, ha motivato una larga soddisfazione negli ambienti di destra. «La maggioranza — scrive il Corriere della Sera — ha dovuto accogliere nella sua mozione alcune preoccupazioni e riserve della destra: e, forse per la prima volta, in una votazione interna per appello nominale un documento democristiano, pur con l'approvazione, ha avuto l'esplicito voto contrario di 46 deputati: cioè si è delineata una minoranza interna politica, qualificata». Il Giornale d'Italia, da parte sua, afferma che «la battaglia con-

clusa con una vittoria, di sostanza se non di forma... Il bilancio finale del dibattito non sta nel numero dei sì e dei no: sta, ed è in gran parte conforme alle richieste di Scelba e Gonnella, nell'atteggiamento assunto nei confronti del più grave problema attuale. L'ambiguità del PSI e i rischi che da esso derivano».

Analoghi giudizi sul contenuto del documento finale, venivano dati dalla Nazione che conferma la natura «di schietta ispirazione dorotea» dell'ordine del giorno approvato, e fa risalire lo scarso numero dei votanti contrari (46) al sistema di votazione per appello

nominali che ha ridotto sensibilmente il numero degli oppositori aperti.

COMMENTO DI SARAGAT

Un articolo preoccupato e nel quale affiorano numerose riserve, ha scritto — sempre sullo stesso tema — Saragat. Dopo aver lodato le intenzioni di Fanfani e Moro — che hanno il senso storico dell'operazione in corso — Saragat scrive che «non direi che il testo dell'ordine del giorno traduca in modo chiaro la visione larga della politica di centro-sinistra propria di Fanfani e Moro». A proposito delle sollecitazioni al PSI contenute nel documento democristiano, Saragat afferma che, «essendo dovute essere formulate in modo assolutamente identificabile con preoccupazioni di carattere democratico e non già con preoccupazioni di natura puramente elettorale», riferendosi alle «remore neutralistiche e sindacali» del PSI, Saragat afferma che il loro «superamento» è affare del futuro e «non può essere posto in modo impositivo e quasi come condizione per continuare l'esperimento in corso». Saragat dopo aver espresso dubbi sui «moventi reali che consigliano, o per meglio dire, consigliano male alcuni gruppi della DC», conclude affermando che «ogni riserva mentale e integralistica» ostacola il processo di «emancipazione del PSI dal PCI».

COMMENTO DI NENNI Anche Nenni, sull'«Avanti!» di oggi scrive sul gruppo democristiano. «Può sembrare singolare — egli dice — che il gruppo dc si sia lasciato imporre dalla sua destra un dibattito in cui sono tornate in primo piano le preoccupazioni, le paure, i sospetti che, assai dovunque, si nutrono fino alla pretesa alquanto ridicola dei piccoli che si arrampicano sui trampoli per dare degli avvertimenti al PSI». A proposito della politica socialista, Nenni tiene a riaffermare che l'appoggio al governo è avvenuto «a viso aperto» e, sullo stesso piano, «contro gli attacchi della destra e contro gli attacchi comunisti».

Nenni afferma che mentre compiti del PSI è «respingere la polemica comunista», compito della DC «è una polemica aperta con la destra in cui l'elemento rottura non venga sacrificato all'elemento continuità».

m. f.

Visita di Fanfani a Pavia

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, accompagnato dal ministro Folci e dal sottosegretario Ruschi, ha presenziato ieri mattina alla inaugurazione del collegio universitario per i borsisti stranieri di Pavia. Il nuovo collegio è il primo di una serie promossa dalla «Gioventù italiana» ed intende offrire ai borsisti stranieri che scelgono l'Italia per compiere i loro studi, un ambiente decoroso ed un clima sereno e tranquillo.

Fiumicino

Giornalista romano assolto da querela

BOLOGNA. 14. Il giornalista Gustavo Selva di Roma, già capo ufficio stampa del ministro del LL.PP. Zaccagnini, e il direttore responsabile della quotidiana della Cuius bolognese, «L'Avvenire», sono stati assolti, perché l'atto non sussiste, dall'imputazione di diffamazione a mezzo stampa. Il querelante è stato condannato alle spese processuali.

La querela contro il giornalista era stata sporta dall'ing. Loris Faggioni, ispettore generale del Genio Civile e capo ispettore della vigilanza, attuale sovrintendente ai lavori dell'aeroporto internazionale di Fiumicino. Il Selva pubblicò un articolo dal titolo «Trentamila miliardi spesi per nulla», nel quale l'ing. Faggioni veniva indicato come colui che l'ex ministro Togni aveva invitato a prendere in mano le redini di Fiumicino. Chi può giurare scrisse il Selva — che tutto il denaro abbia seguito il suo ordinario corso?». Il giornalista, nel corso dell'interrogatorio, ha dichiarato che le cose scritte nell'articolo erano in giudizio: le aveva apprese dallo stesso Faggioni. Il P.M. aveva chiesto la condanna del giornalista a 10 mesi, di reclusione.

IN BREVE

Pensioni: sentenza sulla reversibilità

Il diritto a pensione di reversibilità in favore delle sorelle del dipendente o del pensionato statale non è subordinato alla condizione che le sorelle medesime siano in possesso dello stato di nubile. Lo ha sancito la Corte dei Conti in una interessante sentenza in cui si legge che «è logico e pienamente giustificato — sotto il profilo giuridico — ritenere che la legge, equiparando le orfane alle sorelle, abbia senz'altro inteso estendere integralmente a queste ultime il diritto stabilito per le orfane stesse, ammettendo quindi la possibilità di conseguire il trattamento di reversibilità della pensione anche da parte delle sorelle del dipendente o del pensionato statale già sposate e divenute vedove prima della morte di questi».

Cosenza: 89 i casi di lebbra

Alla data odierna sono registrati in provincia di Cosenza 89 casi di lebbra dei quali 55 ricoverati in appositi istituti e 34, tutti in fase non contagiosa, assistiti a domicilio; 8 di essi risiedono a Spezzano Albanese, 9 a Mandatorice, 6 a Longobucco, 2 a Cariati, 2 a Rossano ed i restanti 7 sono distribuiti singolarmente nei comuni di Bochigliero, Belvedere Marittimo, Malvito, Grimaldi, Caloveto, Castrolibero e Cosenza. La malattia è stata curata in 11 casi della Sanità, on. Jervolino, in risposta di una interrogazione. Il ministro Jervolino ha precisato che negli ultimi due anni sono stati individuati 8 nuovi casi della malattia: 4 nel 1960 e 4 nel 1961; di questi 8 casi, 4 appartengono al comune di Spezzano Albanese.

Ferrara: risposta ai teppisti

Continuano a Ferrara, senza che la polizia intervenga, le attività «notturne» dei teppisti fascisti. Anche l'altro giorno molti muri, sia al centro che in prossimità dei cippi e delle lapidi che ricordano il sacrificio dei Martiri antifascisti, sono apparsi coperti da simboli littorali e da scritte insultanti i comunisti, i partigiani, la Resistenza.

Gli atti del teppismo fascista sono stati esaminati in una riunione straordinaria del Consiglio Federativo della Resistenza che si è svolta stamane a Ferrara. Lo stesso Consiglio ha deciso di chiamare tutti gli antifascisti a dare una generica risposta ai teppisti con una manifestazione che si svolgerà nei prossimi giorni. Una delegazione del Consiglio della Resistenza e di rappresentanti dei partiti politici antifascisti si è recata dal Prefetto per manifestare la propria protesta. E' stata infine promossa un'azione giudiziaria.

Venezia: frode nelle affissioni

Una inchiesta è stata condotta dai carabinieri del Nucleo di Venezia a carico della Società «ALPI» che ha in appalto in numerosi Comuni d'Italia le affissioni. Sarebbe stato accertato uno scandalo: la Società compiva per ogni commissione due distinte ricevute delle quali una era consegnata al Comune, l'altra con un importo inferiore, veniva inviata al Comune. Ne risultava che l'«ALPI», dovendo per ogni lavoro portato a termine versare al Comune il 77 per cento del fatturato, e facendo figurare un importo inferiore a quello realmente riscosso, dava al Comune una somma in meno di quella prevista dal capitolato di appalto. Ora il procuratore della Repubblica sta completando l'inchiesta per la conseguente possibile incriminazione dei responsabili della frode.

Il ministro Preti in Austria

Il ministro del commercio con l'estero, on. Preti, si recerà alla fine di questa settimana a Vienna su invito del vice cancelliere austriaco, on. Pitterman. Preti assisterà fra l'altro alla inaugurazione del Festival di Salisburgo e avrà colloqui con Pitterman sulle iniziative economiche che interessano gli scambi fra i due paesi.

L'invito del vice cancelliere austriaco è da mettersi in relazione al regresso registrato nel 1961 delle esportazioni austriache in Italia.

Tutti espulsi gli agenti OAS?

Il ministero degli Interni in una sua nota ufficiale afferma che «tutti gli agenti dell'OAS attualmente espulsi, così pure coloro che risultano appartenenti o collegati all'OAS sono stati tutti iscritti in una rubrica di frontiera e conseguentemente respinti al momento della presentazione al confine italiano».

La nota è stata emessa per smentire notizie di stampa che denunciavano l'attività della organizzazione terroristica francese nel nostro Paese. Resta da vedere se la polizia è riuscita ad identificare tutti gli agenti OAS e se la rubrica è talmente completa da impedire che dalla Francia agenti «ultras» possano ancora penetrare nel nostro paese.

Milano: crisi nel PDUM

Un altro dirigente monarchico milanese, il dr. Giuseppe Della Lucia, consigliere al Comune di Milano e membro della direzione nazionale del PDUM, ha presentato le dimissioni dal partito. In una lettera inviata alla segreteria il dr. Della Lucia giustificava il proprio atto affermando di «non condividere l'attuale scelta politica di alleanza, che — secondo lui — toglie ai monarchici ogni possibilità di qualificazione propria, netta e precisa».

Le dimissioni del dr. Della Lucia, il quale ha dichiarato che resterà in Consiglio comunale come monarchico indipendente, segnano il punto di arrivo di una lunga crisi che da tempo travaglia il PDUM che si è ormai completamente sfaldato.

Resistenza: raccolta materiale storico

Il Presidente della Repubblica, on. Segni, ha ricevuto una delegazione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, guidata dal presidente senatore Ferruccio Parri. Il sen. Parri ha illustrato al Presidente della Repubblica gli scopi e l'attività dell'Istituto, intesi a raccogliere ed elaborare il materiale storico della Resistenza, e gli ha annunciato il proposito di chiedere al Parlamento il riconoscimento di personalità giuridica allo istituto stesso.

Valdaosta: contributi per l'agricoltura

Il Consiglio regionale valdostano ha approvato una legge che prevede la erogazione di contributi, in misura dell'80 per cento della spesa, in favore di cooperative di agricoltori per lo acquisto di macchine agricole.

La legge prevede un primo stanziamento di 50 milioni di lire. Il Consiglio regionale ha altresì approvato una legge con cui si autorizza la concessione di contributi, sino al 75 per cento della spesa, per la costruzione e la sistemazione di strade poderali, interpoderali e vicinali.

Sardegna

Legge antimonopolio per gli idrocarburi

CAGLIARI. 14. Il Consiglio regionale sardo, a chiusura della tornata estiva, ha di nuovo approvato con 44 voti favorevoli e 6 contrari, una legge relativa al governo centrale, sulla «nazionalizzazione degli idrocarburi», con la quale la coltivazione della Sardegna — la coltivazione è avvenuta a scrutinio segreto — è stata votata a scrutinio segreto. La legge, approvata una prima volta il 26 ottobre 1961, ha lo scopo di condurre i monopoli nel settore degli idrocarburi. Inoltre la Commissione regionale ha introdotto, nella predizione dei normali strumenti legislativi che fanno obbligo alle aziende private di costruire una raffineria in loco nel caso la produzione raggiunga i 12 milioni di tonnellate.

Il governo centrale che precedette quello di centro-sinistra rinvia due volte la legge: ora auspica che il governo, nel mutato clima politico, valuti in modo positivo l'atteggiamento responsabile della Assemblée sarda.

La medicina sociale all'Ente Provincia

Critiche al D.d.L. governativo sul personale ospedaliero - In crisi il Comitato della Camera che studia la riforma sanitaria

Il ministro della Sanità, sen. Jervolino, nell'aprile i lavori del Convegno dell'Unione delle Province d'Italia sui Centri per le malattie sociali, che si è concluso ieri al Palazzo Valentini di Roma, aveva annunciato tra l'altro la prossima soluzione del problema del personale medico ospedaliero, attraverso un disegno di legge affidato alle competenti commissioni del Parlamento. Apprendiamo ora che le proposte di soluzione di questo fondamentale problema, che investe gli interessi di circa 18.000 medici italiani oltre che tutta la struttura sanitaria del paese, sono talmente inaccettabili e lontane da quanto richiesto ripetutamente dalle categorie interessate ed in numerosi convegni di studio, che i nostri compagni on. Angelini ed on. Barbieri hanno preferito dissociare le loro responsabilità da quelle della commissione ristretta nominata alla Camera, presentando le loro dimissioni.

Nella lettera inviata al presidente on. De Maria, i deputati comunisti protestano contro la pretesa governativa di volere continuare a trattare in ospedale con «contratti a termine». Assistenti ed Aiuti rispettivamente fino a 40 e 50 anni, e contro l'assurdità di insistere a voler far passare quel progetto Giardina che prescinde completamente da una autentica ed urgente riforma ospedaliera e dalla prossima regolamentazione regionale di tutta la materia sanitaria ed ospedaliera. Sono praticamente le stesse critiche, con le quali i presidenti delle Province ed i direttori dei Consorzi antitubercolari, intervenendo nel dibattito al convegno di Palazzo Valentini, hanno contestato la validità dell'impostazione data dal ministro della Sanità nel suo intervento d'apertura sulla futura organizzazione della medicina preventiva e scolastica, e che sono state completamente accolte nella mozione conclusiva che è stata approvata per acclamazione al termine della vivace ed impegnata discussione.

Questa mozione, infatti, «rilevato che il sempre più vasto affermarsi della medicina sociale e preventiva richiede un'organizzazione sanitaria specifica che si inquadri in una riforma dell'assistenza sanitaria del no-

stro paese» e riconosciuta l'esigenza di una unificazione delle competenze sanitarie a livello del ministero della Sanità, «sottolinea che la realizzazione dell'Ente Regione rende attuale l'applicazione delle norme costituzionali che ne stabiliscono la competenza in materia ed afferma che la funzione di riferimento, diagnosi precoce e profilassi deve essere attribuita all'Ente Provincia».

Con questa precisa ed inequivocabile presa di posizione le Amministrazioni Provinciali italiane portano un importante contributo alla battaglia per la futura Regione non sia una semplice espressione verbale, ma quel pilastro della democrazia e quel centro di potere che la Costituzione prevede.

Trova quindi felice conferma quella che fu la prima ispirazione della proposta lanciata fin dal 1956 al paese dalla CGIL per un Servizio sanitario nazionale imperniato perifericamente sugli Enti Locali e tradotta recentemente in un P.L. che è stato presentato alla Camera a firma degli on. Novella, Santi, Romagnoli e Foa.

La mozione conclusiva del Convegno non si è però limitata alle indicazioni ed alle proposizioni di massima, ma ha espressamente invitato tutte le Province d'Italia a costituire immediatamente «servizi provinciali di medicina sociale e preventiva che coordinino ed integrino le varie attività esistenti, particolarmente in materia di tubercolosi, malattie sociali a localizzazione toracica (tumori, pneumoniosi ecc.), ipertensione e malattie vascolari». Il Convegno si è particolarmente soffermato sulla silicosi, il tremendo morbo professionale dei minatori, per il quale è stato auspicato, in una raccomandazione firmata da numerosi Presidenti di Province e direttori di Consorzi, «un tempestivo intervento del Parlamento, del Governo, e particolarmente dei ministeri del Lavoro e della Sanità, per una modifica della Legge, su quanto meno per una sua interpretazione più umana e sociale. E già si parla, da parte di amministratori e fisiologi di Emilia e Toscana, di un prossimo Convegno da tenersi a Bologna sui problemi sociali della silicosi».

Mario Cennamo

75 anni del compagno Pastore



Il compagno Ottavio Pastore compie oggi 75 anni. Nell'occasione gli sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi di felicitazione da parte di dirigenti ed organizzatori di base del nostro partito nel quale il compagno Pastore milita fin dal 1921 proveniente dal PSI alla cui organizzazione giovanile si era iscritto all'età di 15 anni. Fra gli altri hanno inviato al compagno Pastore anche il compagno Togliatti.

Il compagno Luigi Pintor, direttore dell'«Unità» di Roma ha inviato al compagno Pastore il seguente telegramma:

«A nome di tutti i compagni dell'«Unità» desidero esprimere i nostri più fraterni e affettuosi auguri. Il tuo attaccamento agli ideali del socialismo e al giornalismo comunista è stato per tutti noi una fonte inesauribile di insegnamento. Oggi noi ti ricordiamo come il compagno che maggiormente ha contribuito con il suo lavoro e la sua lunga militanza nelle file del movimento operaio alla formazione delle nuove leve del giornalismo comunista».

Anche la cellula dell'«Unità» di Roma ha inviato le sue felicitazioni al compagno Pastore.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dalla seduta antimeridiana di martedì.